

Dall'autunno scorso, quando ci siamo recati in visita al Santo Padre, la cui accoglienza entusiasta del progetto di ricostruzione della caserma ci ha rallegrato, sono stati fatti grandi progressi. A intervalli regolari, abbiamo il piacere di registrare il contributo di nuovi donatori, convinti dal significato di una costruzione che va ben oltre la semplice sistemazione dei soldati.

In questo spirito, il Consiglio federale ha voluto sottolineare con il suo sostegno finanziario, l'importanza che attribuisce alle relazioni tra la Svizzera e il Vaticano. Dietro l'aspetto religioso rappresentato dal Vaticano, il nostro Collegio governativo vede, certamente e soprattutto, un significato universale di pace e solidarietà, condiviso da altre religioni e organizzazioni umane e umanitarie in tutto il mondo.

È quello che noto, e che mi rende felice, quando leggo le testimonianze dei nostri donatori e le ragioni della loro scelta. È vero che stiamo costruendo una caserma più moderna, più adatta alle esigenze della Guardia Pontificia. Ma è anche un edificio carico del simbolismo dell'impegno, a fianco di tutti coloro che, nel mondo, vogliono promuovere la pace e il rispetto degli altri.

Grazie a tutti coloro che condividono questo approccio e rafforzano così il significato del nostro operato.

Doris Leuthard
Ex consigliera federale
Presidente del Comitato di patrocinio

CRONACA DELLA CASERMA



FONDAZIONE CASERMA
GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA

I NOSTRI ARCHITETTI, BELLE PERSONE, DI CUORE E DI MENTE

Cercare l'armonia per il bene comune. La ricostruzione della caserma della Guardia Svizzera Pontificia in Vaticano è nelle mani del duo di architetti Pia Durisch e Aldo Nolli. Che piacere e che emozione sentirli parlare della loro visione di questo progetto. Pia Durisch e Aldo Nolli parlano con una sola voce: «È una grande emozione essere parte di questa avventura» ci dicono con profonda sincerità ma anche con umiltà. «Stiamo costruendo in un luogo di bella e rara complessità, dove è fortemente presente il carico emotivo legato alla storia e al genio del luogo, al significato del Vaticano nel mondo e al ruolo della Chiesa nel cammino dell'umanità. Allo stesso tempo, vogliamo lasciare una testimonianza degli svizzeri e della Svizzera che, attraverso la Guardia pontificia, sono presenti qui da oltre 500 anni. Desideriamo contribuire al proseguimento di questa straordinaria eredità.»

Entusiasmo e rispetto. «Siamo molto contenti dei primi passi fatti nella realizzazione di questo progetto», ci dicono con entusiasmo e rispetto Pia Durisch e Aldo Nolli, «Sentiamo, sia da parte del Santo Padre che dei suoi collaboratori e dei membri della Fondazione, la forza di vivere, insieme, un progetto comune e significativo che va oltre la semplice costruzione di edifici per la Guardia Pontificia. La creatività che speriamo di apportare deve riflettere questo contesto e farne parte. Così, seguiamo molto da vicino il messaggio dell'enciclica di Papa Francesco «Laudato si' — Lode a te», che vuole essere una riflessione sull'equilibrio del mondo e che noi intendiamo, anche, come una profonda ri-



Aldo Nollì e Pia Durisch (da sinistra) durante il loro presentazione del progetto al Papa



Museo Max, Chiasso



Centro di formazione professionale, SSIC, Gordola (TI)

flessione ecologica, nel senso che dobbiamo fare tutto il possibile per garantire agli abitanti del nostro pianeta una vita in equilibrio, armonia e quindi nel rispetto della natura, considerato che le sue ricchezze non sono inesauribili. È in questo spirito che concepiamo la nostra missione di costruttori.»

Mattone e legno. «Per esempio, recupereremo gran parte del materiale della vecchia caserma e lo trasformeremo per costruire quella nuova. Useremo anche materiali semplici, come il mattone, che caratterizza gli edifici storici della città di Roma e della Città del Vaticano, così come il legno, una materia nobile, che si presta a molte forme e strutture. La nuova caserma sarà anche progettata in un'ottica sostenibile, con una struttura principale che può durare secoli. Sono previsti pochi muri portanti, per consentire un massimo di flessibilità interna, se l'evoluzione dei tempi dovesse richiederlo. Le installazioni tecniche, per esempio, potranno essere sostituite senza dover toccare le fondamenta e la struttura degli edifici.»

Legato a un approccio di bene comune. Alla domanda se un tale progetto, nel suo ambiente, ha un significato religioso, la risposta di Pia Durisch e Aldo Nollì è chiara: «Siamo molto legati a un approccio di bene comune. Questo vale, ovviamente, per la caserma, ma è da sempre il filo conduttore del nostro lavoro di architetti da quando nel 1993 abbiamo avuto il piacere di iniziare a disegnare progetti. Tra cui, per esempio, strutture di formazione per i giovani, grandi istituzioni come il Tribunale penale federale di Bellinzona o il restauro di un antichissimo convento benedettino del 1490 nel Canton Ticino. Non potremmo immaginare e disegnare tutti questi progetti senza considerare il ruolo dell'essere umano. Alla fine, sono le persone che gli danno un'anima e abitano il luogo. Il Tribunale penale federale di Bellinzona è luminoso e sormontato da una cupola che apre lo spazio. La nostra

idea è che il luogo dovrebbe essere tranquillizzante, poiché qui si decide la sorte e il destino delle persone che hanno sbagliato. Gli attori che rendono giustizia devono poterlo fare in un clima sereno, guidati dall'equità, senza passione malsana, ma con cuore e profondo rispetto per gli altri. Lo stesso vale per la caserma della Guardia Pontificia. I suoi membri devono poter vivere in armonia tra di loro, e con le loro famiglie, essere liberi e sereni per rispondere alla loro missione: la protezione del Papa e dei luoghi dove vivono i responsabili della Chiesa. Dietro gli atti pratici e tecnici c'è quindi, effettivamente, tutta una dimensione spirituale e filosofica strettamente legata al senso della vita e al nostro comportamento su questa Terra e dove viviamo. Una costruzione, qualunque essa sia, è portata da una visione globale, è questo che ci guida nel nostro compito di architetti. Almeno, è così che lo sentiamo e vogliamo dividerlo. Non vediamo l'ora di avviare i primi lavori. Il 2027, data dell'inaugurazione della nuova caserma, può sembrare lontano. In realtà, è domani.»

BREVE BIOGRAFIA TAPPE PRINCIPALI

- 1993** Fondazione dello studio da parte di Pia Durisch e Aldo Nollì
- 1993 – 1997** Swisscom Service Center, Giubiasco
- 1997 – 2005** Restauro del monastero benedettino di Santa Maria Assunta a Clara
- 2000** Casa per uno scultore
- 2012** AIT Global Award for the very best in Interior and Architecture, nella categoria «Educazione»
- 2012** «Prix Acier» per il miglior edificio in acciaio svizzero
- 2017** Nuova sede per la Televisione Svizzera SRF a Zurigo
- 2017 – 2027** Costruzione della nuova caserma della Guardia Svizzera Pontificia in Vaticano
- 1993 – oggi** Partecipazione a numerosi concorsi in Svizzera e all'estero
- 1993 – oggi** Cattedre e membri di importanti commissioni culturali



Tribunale penale federale di Bellinzona, aula di tribunale



Philippe Chenaux, professore di storia della Chiesa alla Pontificia Università Lateranense



«LA STORIA DELLA GUARDIA SVIZZERA È SOPRATTUTTO UNA STORIA DI FEDELTÀ.»

Intervista con Philippe Chenaux, professore di storia della Chiesa alla Pontificia Università Lateranense*

Mantenere la Guardia Svizzera, non è forse un anacronismo per la Svizzera di oggi? Vi è effettivamente qualcosa di anacronistico nella Guardia Svizzera Pontificia, ma è anche questo aspetto un po' antiquato che la rende così affascinante per molti visitatori. Il mercenarismo fa parte della storia svizzera e come tale ha contribuito a forgiare l'identità del nostro Paese. Come svizzero che vive all'estero da oltre 25 anni, sono colpito dalla misura in cui i nostri compatrioti rimangono attaccati all'esercito.

L'appoggio incondizionato al Papa non è forse in contrasto con il nostro equilibrio tra religione e confessione?

Il tempo delle guerre di religione è finito. Questo passato ha segnato la storia della Svizzera moderna, ma è alle nostre spalle. Aggiungerei che il Papa non è più visto solo come il capo della Chiesa cattolica. È diventato un leader morale su scala mondiale. Lo dimostra molto bene Papa Francesco, nella questione dell'accoglienza dei migranti o della protezione dell'ambiente. Penso che per molti giovani Svizzeri, rimane un motivo di grande orgoglio, un vero onore poter proteggere un personaggio di tale rilievo.

È davvero un biglietto da visita e una forma di ambasciata per la Svizzera? Come Papa Giulio II scrisse agli Stati Confederati nella sua bolla del 22 giugno 1505 che istituiva la Guardia Svizzera, "il fatto che i vostri uomini siano chiamati a difendere il Palazzo Apostolico glori-ficherà tutta la vostra nazione". È vero che la Guardia rappresenta ancora oggi un privilegio per la Svizzera, visto il ruolo della Santa Sede nelle relazioni internazionali.

La Svizzera ne beneficia in termini di influenza, al di là dell'aspetto folcloristico? La Guardia dà alla Svizzera una

certa visibilità a Roma e nel mondo cattolico. La sua continuazione in epoca contemporanea illustra una certa convergenza di vedute tra la Svizzera e la Santa Sede, soprattutto in termini di politica umanitaria.

La qualità migliore della Guardia Svizzera oggi e dal punto di vista storico?

Direi che è la sua longevità. La storia della Guardia Svizzera è soprattutto una storia di fedeltà. Basta ricordare che ottenne le sue lettere di nobiltà durante il Sacco di Roma, quando il 6 maggio 1527 i lanzichen-ecchi di Carlo V invasero la Città Eterna. Quel giorno perirono 147 Guardie. È in memoria di questo sacrificio che ogni anno le nuove Guardie prestano un giuramento di fedeltà al Sovrano Pontefice e si impegnano a sacrificare, «se necessario», la loro vita in sua difesa. Fedeltà al Papa, dunque, ma anche, fedeltà della Svizzera alla vocazione cristiana iscritta sulla sua bandiera.

Qual è la sua valutazione personale di questo corpo d'armata, in veste di storico della Chiesa moderna?

Come storico svizzero che insegna all'Università Lateranense (l'Università del Papa) e vive a due passi dal Vaticano, lo vedo come un piccolo angolo di Svizzera che rende più vicino e umano questo mondo popolato principalmente da ecclesiastici. È sempre un piacere poter scambiare qualche parola nella mia lingua romanda con una Guardia!

*PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

La Pontificia Università Lateranense è un'università romana gestita dal clero di Roma e dipendente dalla Santa Sede. Si compone di quattro facoltà: teologia, diritto canonico, diritto civile, filosofia. La biblioteca contiene 600 000 volumi e l'Università dispone di una casa editrice, la Latran University Press. L'università contava 4200 studenti nel 2000. La Lateranense è l'unica università pontificia dove una delle facoltà (filosofia) ha una donna come decana.

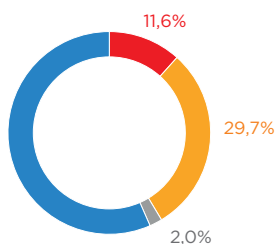


OGNI CONTRIBUTO È PREZIOSO!

BAROMETRO DELLE DONAZIONI

Stato maggio 2021

CHF 50 Mio.



Donazioni	CHF	5'826'617
Impegni di donazioni	CHF	14'875'000
Donazioni previste	CHF	1'010'000
Disavanzo	CHF	28'288'383

Totale corrente	CHF	12'532'638
Obiettivo	CHF	50'000'000

PERCHÉ SOSTENIAMO QUESTO PROGETTO

«La protezione del Sommo Pontefice e di uno dei luoghi più importanti della cristianità è il motivo principale per cui sosteniamo questa impresa. La Svizzera ha assunto questo ruolo da secoli con il Corpo della Guardia Svizzera, e lo fa in uno spirito di neutralità, seguendo la sua tradizione. L'impegno dei giovani svizzeri mostra l'importanza dell'istituzione della Chiesa e della sua difesa. Questa difesa deve essere realizzata in uno spirito di modernità che può essere consolidato solo da una caserma modernizzata. La creazione di questa nuova caserma nel 21° secolo è una testimonianza del sostegno del popolo svizzero all'istituzione delle Guardie Svizzere. È anche un segno di gratitudine verso le Guardie che meritano di lavorare in condizioni materiali finalmente migliori e degne del loro operato.» Un donatore svizzero

UN GRANDE PASSO AVANTI



Dallo scorso autunno, abbiamo potuto contare sull'appoggio incondizionato del Santo Padre per il nostro progetto. Ha voluto che si firmasse una convenzione di collaborazione al progetto con la nostra Fondazione. Questo dovrebbe avvenire prima dell'estate. Una revisione critica del progetto effettuata l'anno scorso ha consentito di ridurre i costi di costruzione del 10 per cento, ossia a circa 45 milioni di franchi, invece dei 50 milioni originariamente previsti. Dall'ultima edizione della nostra "Cronaca della caserma", abbiamo anche potuto accogliere un sostegno finanziario del Consiglio federale, pari a 5 milioni di franchi, così come altre importanti donazioni e promesse. Questa generosità rappresenta ora quasi la metà della nostra raccolta fondi totale. Procediamo quindi secondo i piani. Ma il traguardo è ancora lontano. L'avventura è appena iniziata.

Jean-Pierre Roth
 Presidente della Fondazione
 per il Restauro della Caserma della
 Guardia Svizzera Pontificia del Vaticano

Lara Tonet
 Responsabile campagna

FONDAZIONE PER IL RESTAURO DELLA CASERMA DELLA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA

Ringstrasse 2, CH-4600 Olten, +41 (0)32 621 10 10, info@kasernenstiftung-schweizergarde.ch, www.kasernenstiftung-schweizergarde.ch
 COORDINATE BANCARIE UBS Switzerland AG 1204 Ginevra, IBAN CH06 0027 9279 3181 5201 J (CHF), IBAN CH60 0027 9279 3181 5261 V (EUR)